

"In Voi è presente un ANTIVIRUS più forte che è quello della cultura, dell'a-

SOMMARIO:

LE NUOVE DINAMICHE COMUNICATIVE	2
LA GENTILEZZA	2
LABORATORIO CREATIVO DI PASTICCERIA IN LEAD MANI IN PASTA...	3
IL CORONAVIRUS NELLA VITA DEGLI ADOLESCENTI	4
FAMIGLIE IN QUARANTENA? ARRIVA L'AUTO AIUTO ANCHE PER I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE	5
VIDEOLEZIONE, DIETRO UNO SCHERMO CI SONO LE NOSTRE EMOZIONI ED UN CUORE CHE BATTE	6
IO COME...	6
I VIDEOGIOCHI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS	7
ATTIVITÀ FISICA A CASA DURANTE IL	8
SCRIVERE CON BIMEDI AIUTA A CRESCERE	9
GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO,	10
IL NATALE	11

LETTERA AI MIEI ALUNNI

Mi corre l'obbligo e il bisogno, nonché il dovere professionale con questo messaggio, a nome di tutti i miei docenti e personale ATA, di stare vicino alle nostre famiglie ed in particolare ai nostri alunni che hanno bisogno proprio in questa epopea dei tempi che stiamo vivendo della nostra cura e del nostro affetto pedagogico e umano che non verrà mai meno. In tutti un pronto ritorno alla normalità perché la scuola senza i nostri alunni non è una scuola, non è quella comunità che abbiamo immaginato e su cui abbiamo costruito sentieri connotati da grandi successi scolastici per noi e per Voi. L'augurio è che questo messaggio profondo e affettuoso della VOSTRA scuola pervada i vostri cuori ancora di più di passione umana, educativa e di rinnovata linfa di vita serena. In un momento come questo



scuola non Vi lascerà soli, ogni Vostro docente sarà a Vostra disposizione con le modalità che abbiamo condiviso di DIDATTICA a insieme a Noi, per costruire insieme a VOI successi e traguardi per la nostra Istituzione scolastica, auguro a tutti voi, alle vostre famiglie, tutto il bene del mondo ed un pronto ritorno alla normalità per una DIDATTICA insieme a Voi e con VOI che coltiviamo anche in questi giorni perché quando c'è amore, passione ed entusiasmo anche i limiti temporali, spaziali e gli ostacoli vengono superati nell'auspicio di un mondo migliore di cui Voi siete insieme a Noi i veri costruttori.

LE NUOVE DINAMICHE COMUNICATIVE

di Sofia Capaldo 3 A

“Le aule che sembrano non avere più pareti, sono trasformate in uno spazio aperto dove si lavora insieme”

Il termine ‘comunicazione’ comprende molti fenomeni che sono diversi tra loro. La comunicazione, a ben vedere, consiste nel parlare con qualcuno e può essere rappresentata anche dalla radio, dalla televisione, perfino dai nostri abiti: in poche parole, da tutto ciò che comprende la nostra vita relazionale e sociale. Le pratiche comunicative fanno parte dei rituali della nostra vita quotidiana e, pertanto, sono prodotti ed espressioni della struttura sociale. Per questo motivo, la comunicazione deve essere studiata e compresa come la principale e fondamentale tra le relazio-



ni esistenti tra gli esseri umani e non solo. Nei tempi passati, la comunicazione era molto, molto più lenta. Infatti, quando si andava in vacanza da soli o con la propria famiglia, si spedivano ad amici e parenti delle foto dei luoghi visitati con i propri saluti. Queste, spedite per posta, arrivavano anche molto dopo la fine del viaggio! Oggi invece, ci vuole proprio pochissimo per condividere qualche stories su Instagram dei viaggi o mandare le foto via WhatsApp ad amici e parenti. Un altro tipo di comunicazione è caratterizzato dagli amici di penna, persone che si

scrivono regolarmente via posta tradizionale e che, per leggere una risposta, devono aspettare intere settimane. Nel caso specifico della corrispondenza tradizionale, gli amici sperimentano l'assenza, la lontananza. Oggi infatti si è costantemente connessi. L'utilizzo sempre più dominante dei nuovi mezzi di comunicazione sta cambiando anche il modo di comunicare con gli altri nella quotidianità e ciò è dovuto alle condizioni di vita sempre più frenetiche cui siamo sottoposti. Se un tempo i ritmi della vita consentivano di sedersi ad un tavolo per scrivere in



Segue a pagina 3

“Basta un saluto, un ringraziamento o anche solo un sorriso per essere gentili con gli amici o conoscenti”

LA GENTILEZZA

di Miriam Santituro 3^I



La giornata mondiale della gentilezza, si festeggia ogni anno il 13 novembre ed è stata creata proprio per rivendicare un po' di buona educazione. Essa si festeggia in tutto il mondo come World Kindness Day; la sua storia ha origine dal discorso di addio fatto dal preside di un'università giapponese agli studenti, nel giorno della laurea, ai quali raccomandava di essere i primi a “creare un'ondata di gentilezza” e così è stato. Quell'ondata è arrivata fin qui, oggi, e ci aiuta anche in tempo di pandemia globale. La gentilezza è uno degli strumenti più semplici, immediati e

potenti per migliorare la vita. Infatti il rispetto degli altri, la ricerca di piccoli gesti che aiutano noi stessi a ritrovare un po' di fiducia nel presente e nel futuro restano aspetti fondamentali per non farsi scoraggiare. Basta un saluto, un ringraziamento o anche

Segue a pagina 3

Segue da pagina 2

una romantica lettera i propri sentimenti, oggi lo stress e la routine frenetica, che caratterizza le nostre giornate, ci impediscono di fare ciò e ci obbligano a velocizzare tutto, anche la manifestazione dei nostri più profondi sentimenti. Con la comunicazione digitale la lingua si sta semplificando, il lessico si sta impoverendo. Siamo abituati a comunicare i nostri stati d'animo per mezzo di emoji, e non siamo più in grado di descriverli a parole. Questa semplificazione del linguaggio potrebbe portare an-



che a una semplificazione del pensiero. La situazione attuale che sta vivendo in particolare tutta la scuola italiana ha messo sotto i riflettori l'urgenza di attivare modalità di didattica a distanza. Innanzitutto, la scuola a distanza non può sostituirsi a una relazione educativa in aula, in cui studenti e docenti comunicano non solo con le parole, con i libri, con i video, con gli strumenti tecnologici, ma soprattutto con gli sguardi, con l'incontro fisico. Negli edifici scolastici poi ci sono altri

operatori, gli amati operatori scolastici, che, soprattutto nella scuola primaria, rappresentano spesso fonte di conforto e supporto psicologico spicciolo per molti dei nostri studenti. La tradizionale lavagna con i gessetti e il cancellino sono scomparsi dando posto a quella elettronica, la LIM. Le aule che sembrano non avere più pareti, sono trasformate in uno spazio aperto dove si lavora insieme, sfruttando le potenzialità di un sapere condiviso grazie

alla rete e ai testi anch'essi aperti al contributo di tutti. Non c'è più posto, in cartella, per pesanti dizionari, ma neppure per una snella calcolatrice, compagna fedele in passato dei compiti di matematica: si può avere tutto a portata di clic, in uno smartphone o un tablet.



**LABORATORIO CREATIVO DI PASTICCERIA IN LEAD
MANI IN PASTA...**

Le maestre della Sez. B S.G.Bosco e i BIMBI

I bambini della sezione B della scuola dell'infanzia del plesso San Giovanni Bosco realizzano meravigliose e gustose brioches. "Le ho fatte con le mani, ma poi le ho nascoste nel mio pancino". "Io le ho impastate con la farina, ma poi le ho guardate per due giorni, per non sciuparle".



Queste sono solo alcune delle frasi pronunciate dai bambini dopo l'esperienza laboratoriale, che li ha visti protagonisti, trasformandoli per un giorno, insieme alle



maestre Carmen, Linda e Annalisa, in veri e fantasiosi pasticceri. I bambini si sono divertiti molto a mescolare, impastare e a decorare, hanno avuto il piacere di preparare e gustare le loro Brioches. Questa attività ha offerto ad ognuno di loro l'opportunità di apprendere attraverso un'esperienza pratica, divertente e allo stesso tempo stimolante.

Segue a pagina 4

Segue da pagina 2

solo un sorriso per essere gentili con gli amici o conoscenti. alto; diventa essenziale nei momenti di solitudine, dove un gesto gentile diventa delicatezza, affetto e rispetto fra le generazioni, diventa solidarietà, diventa speranza in un mondo migliore!

IL CORONAVIRUS NELLA VITA DEGLI ADOLESCENTI

Di Annamaria Bruno e
Maria Formisano 3^I

Stiamo vivendo un periodo che passerà alla storia e noi ne siamo assolutamente consapevoli sappiamo che si tratta di una cosa seria, per questo motivo stiamo prendendo le giuste precauzioni.

Abbiamo capito che dobbiamo stare a casa per il nostro bene e per il bene degli altri. In questi giorni cerchiamo di sconfiggere la noia trovando nuovi hobby. Abbiamo capito soprattutto che la "noia" degli studenti nell'andare a scuola sta diventando una "voglia" perché, alla fine, si stava insieme, come una seconda famiglia, e crediamo che quando finirà tutto daremo

molta più importanza a ogni gesto. Ci manca molto poter uscire con i nostri



amici, andare al cinema, prendere una bibita al bar, mangiare un gelato, fare shopping o molto semplicemente fare delle passeggiate. Ci sono stati altri avvenimenti simili a questo virus, che

abbiamo studiato, come la peste, descritta da Manzoni nei "I Promessi sposi", o l'influenza "Spagnola", scoppiata durante la prima guerra mondiale. Finalmente abbiamo capito che cosa hanno provato tutte quelle persone che hanno vissuto questa tragica esperienza.

Per darci forza ripensiamo ad Anna Frank: lei è dovuta stare 25 mesi chiusa in casa, senza poter fare niente e con il rischio che i tedeschi la sentissero e la uccidessero. Grazie a questa epidemia, abbiamo capito cosa significa veramente volersi bene, quanto in realtà siano importanti i piccoli gesti di ogni

Segue a pagina 5

*"Basta un saluto,
un ringraziamento
o anche solo un
sorriso per essere
gentili con gli
amici o conoscenti."*

Segue da pagina 3

I piccoli si sono mostrati interessati e fortemente coinvolti in un'attività del fare, che ha consentito di approfondire la conoscenza di alcuni alimenti e di capire la fatica e l'arte che c'è nella preparazione del cibo. Manipolare è una delle attività più divertenti per un bambino e sperimentare la trasformazione degli alimenti è una

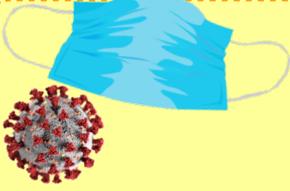
diversa modalità di conoscere, di acquisi-



re consapevolezza delle proprie abilità, di sviluppare l'auto-

nomia e la curiosità. Noi insegnanti crediamo nell'esperienza pratica, nel piacere di fare e nell'importanza di condividere con i compagni, anche se in LEAD, gesti quotidiani. Del resto come dice J. Dewey la scuola che cos'è se non "La vita che prepara alla vita".

"Le ho fatte con le mie mani, ma poi le ho nascoste nel mio pancino"



FAMIGLIE IN QUARANTENA? ARRIVA L'AIUTO ANCHE PER I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE



Di Errante Benedetta 3^I

In questa emergenza Covid, anche i nostri "Pelosetti" pagano le conseguenze delle restrizioni relative alle varie zone di appartenenza. Doversi trovare a fare i conti, al tempo stesso, con il rispetto della quarantena e dell'isolamento a causa del virus e con la necessità di prendersi cura dei propri cagnolini e dei loro bisogni, come le passeggiate, ri-

sulta praticamente impossibile da conciliare a meno che amici e familiari vengano in aiuto dell'interessato. Ma, chi non può contare su nessuno? Ecco che entrano in campo i volontari di tante associazioni, inclusa la Protezione Civile, per la cura e il benessere dei cani che vivono in famiglie colpite dall'emergenza sanitaria a causa del coronavirus, che si trovano in situazione di quarantena e isolate. Sono gli stessi volontari a prendere il

"pelosetto" in questione e a portarlo a spasso, andando così ad arricchire il quadro dei servizi offerti dalla Protezione civile che, come spiega l'onorevole Brambilla nei suoi continui messaggi televisivi, è ben contenta se riesce a dare una mano anche ai nostri amici cani e quindi a tutte le persone che per motivi legati a questa emergenza sono momentaneamente impossibilitati a prendersene cura. Spero vivamente che la mia comunità non

venga colpita duramente da questo terribile virus, sapere in ogni caso che tanti meravigliosi volontari, oltre ad aiutare le famiglie con la consegna dei farmaci, della spesa, del trasporto per visite urgenti e tante emergenze, siano pronti a dare una mano anche ai nostri amici a quattro zampe, è davvero molto bello e degno di un paese civile.

Segue da pagina 4

giorno, che all'inizio possono sembrare banali, ma che poi, in una situazione del genere, ti vengono a mancare come non mai. Abbiamo anche capito quanto una situazione che sembrava così lontana da noi, sia invece diventata vicina in pochissimo tempo, e come quest'ultima possa aver cambiato radicalmente il nostro modo di pensare. Vorremmo dire una cosa: "ai nostri nonni era stato chiesto di andare in guerra, e a noi di stare in casa sul divano", ci dispiace per questa situazione, noi vorremmo tanto poter contribuire all'eliminazione del virus,



ma purtroppo non possiamo fare niente se non aspettare.

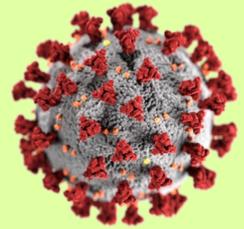


"ai nostri nonni era stato chiesto di andare in guerra, e a noi di stare in casa sul divano"



INTERVISTA AD UN INFERMIERE, OGGI

Di Giulio Mauro 1^A



Quest'anno stiamo attraversando un periodo particolare a causa del coronavirus. È una malattia che sta colpendo tutto il mondo e qui in Italia la situazione è peggiorata per la seconda volta.

Cosa sta succedendo negli ospedali? Come si sentono medici ed infermieri quando arriva un paziente positivo al covid-19? Una persona a me cara che lavora in ospedale, ha provato a rispondere a queste domande proprio in un reparto Covid:

1) Cosa ti ha spinto a diventare un infermiere?

© Ho scelto di fare l'infermiere per aiutare il prossimo: per me è una vocazione e metto tanto amore in quello che faccio!

2) In questo momento così difficile, com'è il ruolo dell'infermiere?

© In questo momento il mio ruolo è difficile: bisogna avere un carattere forte, perché le cose che vediamo ci fanno sentire tristi. Vedere la sofferenza dei pazienti, che si sentono soli, e quella dei loro familiari, che non possono essergli vicini, ci fa rattristare molto.

3) Quali comportamenti devi seguire quando vai a lavoro?

© Arrivato in reparto, metto la divisa nello spogliatoio. Prima di entrare in una stanza covid, passo per un'anticamera dove indosso una tuta protettiva intera che copre anche testa e piedi; indosso la mascherina più una visiera di plastica che copre tutto il viso; metto i calzari e il camice monouso, più doppi guanti (a volte anche tripli) e, man mano, tolgo quelli esterni. Quando esco dalle stanze, entro di nuovo nell'anticamera, vengo disinfettato con un particolare prodotto, tolgo la tuta e tutte le cose messe in precedenza e vengo disinfettato di nuovo per evitare contaminazioni, cioè la trasmissione del virus su cose o persone. C'è un orario stabilito per i controlli per evitare lo spreco dei materiali di protezione covid che ci mette a disposizione l'ospedale.



Segue a pagina 7

... Ci sarà un tempo per ricominciare, per dimenticare tutto questo dolore. Ripartiremo dalle cose buone...!"

Segue da pagina 6

4) Cosa fai per confortare i pazienti?

☉ Cerco di dargli conforto, quando posso, standogli accanto e ascoltando le loro storie. Bisogna avere molta sensibilità, ma non mostrare di essere tristi per avere più professionalità; bisogna non farli sentire abbattuti ancora di più.

5) Come ti senti quando sei con loro?

☉ Sono triste perché li vedo soffrire e star male, ma nascondo questa sensazione parlandogli della mia vita.

6) Come ti senti, invece, quando torni a casa?

Torno a casa sereno per il mio compito svolto e spero che, presto, possano tornare tutti dai loro familiari.

7) Anche se è un brutto periodo, ti piace sempre il tuo lavoro?

☉ Questo brutto periodo rinnova di più la mia vocazione nell'aiutare gli altri, che, ora, hanno bisogno di noi più di prima.

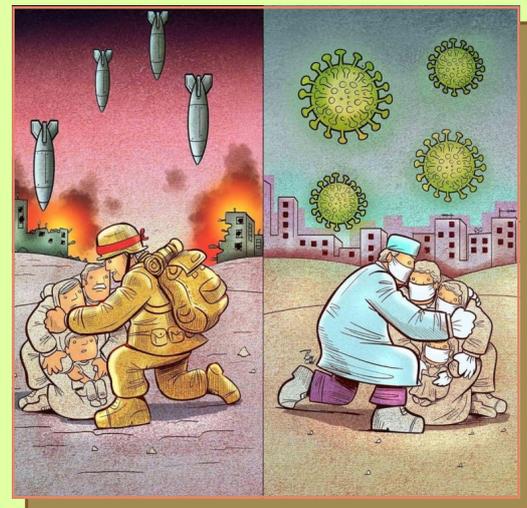


8) Cosa ti senti di dire a tutte quelle persone che, ancora oggi, pensano che questo virus non esista?

☉ Prima di lavorare nel reparto covid, ero nel reparto di malattie infettive, quindi di cose pericolose ne ho viste. Ma questo virus ha e sta seminando morte e sofferenza. In 31 anni di carriera non ho mai visto un virus così forte, capace di distruggere la vita di una persona in un attimo. Non fa distinzione di sesso, età, colore della pelle. Quindi mi sento di dire a tutti di fare molta più attenzione, di indossare la mascherina in tutti i luoghi e disinfettare le mani più spesso. Questo virus non scherza!! >>

Il ruolo dei medici e degli infermieri, in questo periodo, è molto importante, più di prima. È opportuno concludere questa riflessione con alcuni versi di una canzone di Giulia Molino, "Camice bianco", che sono molto emozionanti e rappresentativi di questo momento storico:

*"... Ci sarà un tempo per ricominciare,
per dimenticare tutto questo dolore.
Ripartiremo dalle cose buone...!"*



Gli eroi del Coronavirus



VIDEOLEZIONE, DIETRO UNO SCHERMO CI SONO LE NOSTRE EMOZIONI ED UN CUORE CHE BATTE

IV A plesso Edmondo De Amicis

Ci hanno detto che il mondo è in pericolo per via di un maledetto virus che ormai ci perseguita da marzo, ha per nome Covid-19 ed è stato capace di cambiare il nostro modo di vivere; anche la scuola ha chiuso altrimenti avremmo rischiato di prenderlo. Quindi, noi bambini abbiamo dovuto adottare un nuovo modo di fare scuola, non più dal vivo, ma a distanza, da dietro lo schermo del PC o del tablet

o del cellulare.

Ora l'aula non è dove mettiamo piede ogni giorno,



no, ma è virtuale; la mattina, senza

muoverci da casa, ci incontriamo in classroom. È un modo un po' strano di fare lezione e talvolta abbiamo timore di non avere la linea o di non sentire la maestra, di non poter vedere dall'altra parte o di non capire al

meglio le spiegazioni. Non ce la passiamo male, anzi, le maestre fanno di tutto per aiutarci, ma ci mancano la lavagna vera, i banchi e la merenda, i muri pieni di cartelloni, i lavori svolti gomito a gomito, i corridoi e le voci di maestre e bidelli. Più volte abbiamo discusso di questo disagio e alla fine ci siamo detti: "Ma in fondo dietro lo schermo ci siamo noi, ci sono i nostri cuori e le nostre emozioni fatti di risate, di parole ad alta voce, della mamma che gironzola alle nostre spalle, dell'amico a quattro zampe, della nonna che si prendecura di noi,

"i ragazzi di oggi, dunque, attraverso il loro svago, combattono attivamente un nemico chiamato virus"

"per permettere ai docenti e agli alunni di svolgere attività scolastiche insieme, pur non trovandosi a scuola"

IO COME...

I BIMBI della scuola dell'infanzia E. De Amicis



I bambini della scuola dell'infanzia mentre parlano e scrivono, riordinano la realtà e ne trovano il senso. L'arte infantile è il saper cogliere la pienezza della vita, il profumo, la varietà delle forme e dei colori, il suo mutare; è la capacità di giocare con la realtà e di interpretarle secondo le proprie emozioni. Attraverso l'attività artistica è stata individuata la possibilità per i bambini di coltivare un'innata intelli-

genza emotiva che può aiutare a capire e riconoscere le proprie

emozioni e quelle degli altri. L'attenta osservazione delle opere e l'utilizzo di varie tecniche pittoriche, hanno consentito ai bambini di cimentarsi nei ritratti (Arcimboldo), nelle raffigurazioni astratte (Kandinsky), nella rappresentazione pittorica di oggetti inanimati (Caravaggio), in bellissime copie che hanno arricchito di colore la nostra scuola rendendola simile ad

Segue a pagina 11

I VIDEOGIOCHI AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Di Ciancio Alessia, Villani Carmen 3^A

È il 2020 e una malattia respiratoria circola nelle case degli italiani: si tratta della pandemia causata da COVID-19 o malattia da nuovo Coronavirus. Molti sono i settori colpiti, qualcuno meno degli altri: è il caso delle aziende di videogiochi che, sembrano trarre un vero e proprio beneficio da questa situazione. Ma come si è arrivati a questo? Nati all'inizio degli anni Sessanta, i videogiochi sono dispositivi elettronici che consentono di giocare interagendo con le imma-

gini di uno schermo. Dapprima fenomeno di nicchia, si sono diffusi in



gusti più diversi e somisura crescente e sono diventati sempre più sofisticati con l'avanzare della tecnologia. Si presentano oggi con una varietà di tipologie in grado di soddisfare i gusti più diversi e sono diventati uno dei passatempi preferiti non solo dei ragazzi ma anche degli adulti.

I videogiochi sono coinvolgenti e stimolanti, ma molti di essi sono poco educativi, perché incitano alla distruzione e alla violenza; inoltre, possono causare dipendenza psicologica e danni alla vista. In seguito all'acquisto di un videogioco, è bene stabilire un limite di tempo da dedicare ad esso, in modo da non trascurare lo sport e altre forme di gioco creativo. Si passa da contesti negativi a settori e aziende che stanno beneficiando

Segue a pagina 10

Segue da pagina 8



della sorellina che..." Quando il virus sarà sconfitto e questo momento sarà passato, di corsa varcheremo il portone della scuola per andarci a sedere ai nostri adorati banchi.



"Ma in fondo dietro lo schermo ci siamo noi, ci sono i nostri cuori e le nostre emozioni fatti di risate"

"L'uso delle tecnologie digitali migliora le relazioni sociali dei giovani soprattutto in questa fase"

ATTIVITÀ FISICA A CASA DURANTE IL COVID-19

Di Annamaria Bruno e Maria Formisano 3^a I

L'emergenza pandemica dovuta alla diffusione del virus ha portato il governo italiano ad adottare misure di contenimento che hanno previsto la riduzione degli spostamenti e il ricorso allo smart working. Mantenere un corretto stile di vita è fondamentale per evitare che, una volta usciti dall'emergenza, ci troviamo a fare i conti con

malattie fisiche dovute a comportamenti scorretti. Per vivere bene e in buona



salute occorre adottare alcune semplici abitudini come seguire una corretta alimentazione e praticare attività fisica. Quest'ultima assume un

ruolo prioritario soprattutto nei giovani; fare movimento a casa è molto semplice ed efficace perché ci aiuta a gestire lo stress e a

regiare al senso di frustrazione, che la situazione attuale può generare. L'uso delle tecnologie digitali migliora le relazioni sociali dei giovani soprattutto in questa fase.



"L'attenta osservazione delle opere e l'utilizzo di varie tecniche pittoriche,"

Segue da pagina 9



Dal mondo del gaming sono arrivate donazioni a favore di soggetti in prima linea nella gestione dell'emergenza COVID-19. Ispirati alla famosa partita che viene conclusa viene fatta una donazione a reparti covid e di terapia intensiva degli ospedali più colpiti. La campagna di Xbox invece, ha premiato il tempo in più passato sulla console, e trasformato le ricompense ottenute dai giocatori in donazioni a favore di soggetti in prima linea nella gestione dell'emergenza COVID-19. Ispirati alla famosa partita che viene conclusa viene fatta una donazione a reparti covid e di terapia intensiva degli ospedali più colpiti. La campagna di Xbox invece, ha premiato il tempo in più passato sulla console, e trasformato le ricompense ottenute dai giocatori in donazioni a favore di soggetti in prima linea nella gestione dell'emergenza COVID-19.



verso il loro svago, combatto attivamente un nemico chiamato virus.



Segue da pagina 8



una galleria d'arte. Il progetto ha avuto inizio con la mostra del quadro "L'Albero" di Kandinsky, pittore russo fondatore della pittura astratta. Per Kandinsky il colore costituisce la più profonda anima dell'immagine. Da qui nasce il desiderio di indagare sul contenuto emotivo, le differenti combinazioni di colori per valutare la diversa percezione sull'osservatore. Abbiamo uti-

lizzato cerchi di diverse misure, ognuno colorato in modo differente, ed assemblati in modo da creare figure di vari colori.

Abbiamo continuato con l'opera di Arcimboldo, pittore italiano conosciuto soprattutto per le sue opere bizzarre che rappresentano volti realizzati accostando in modo sapiente vari elementi della natura, come fiori, frutti, ortaggi, animali, fino ad ottenere un risultato suggestivo e originale.

Dopo aver mostrato il quadro ai bambini abbiamo detto loro di disegnare un volto e di inserire la frutta autunnale come elementi basilari

Si è passata all'osservazione di Caravaggio

vaggio, pittore italiano capace di catturare su tela la bellezza e la forza delle emozioni. Dipingeva direttamente i suoi modelli, senza dare disegni o schizzi preparatori e, creava delle composizioni molto originali. I bambini si sono cimentati nella riproduzione di un'immagine autunnale dal quadro artistico del Caravaggio "canestra di frutta" partendo così alla scoperta dell'autunno con i suoi colori, sapori e profumi.



SCRIVERE CON BIMED AIUTA A CRESCERE

Elisa Ingenito classe 5^A M.Polo

Seguendo l'incipit dello scrittore Tiziano Riversono e i capitoli già scritti da alunni di altre scuole, hanno prodotto il terzo capitolo del libro che avrà per titolo "Ci vuole cuore per essere super eroe".

Il capitolo, intitolato "Il coraggio oltre la paura", ha offerto ai ragazzi l'occasione di

affrontare, attraverso il susseguirsi delle vicende, delle problematiche e di lasciare un mes-



Di Marika Petti

seguiranno il capitolo. Il protagonista della storia è Fran-

chino, un ragazzo di 12 anni ritrovatosi per caso un supereroe con poteri speciali. Nella sua classe c'è Olga, una ragazza gentile di cui lui è innamorato, il Pierfrancesco che Franchino trasformerà in un suo amico e la

Segue a pagina 12

"L'uccello che si
posa sul ramo non
ha paura che esso
si spezzi, perché
la sua fiducia non
è nel ramo ma nel-
la forza delle sue
ali"

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO, "THANKSGIVING DAY". LE TRADIZIONI AMERICANE DA CONOSCERE

Di Errante Benedetta 3^I

Il Giorno del ringrazia-
mento, o Thanksgi-
ving Day,
è una tra-
le più importan-
ti festività cele-
brate negli Stati
Uniti e in Cana-
da. Si tratta di
una festa con
data variabile



perché osservata il quarto
giovedì di novembre negli
USA e il secondo lunedì di
ottobre in Canada. Dunque
il 28 novembre di quest'an-
no negli Usa si festeggerà il

giorno del Ringra-

ziamento. Per trova-
re le origini del Gior-
no del Ringrazia-
mento bisogna tor-
nare molto indietro
nel tempo, fino al

1620, infatti, 102 Padri Pel-
legrini si imbarcarono su
una nave per fuggire
dalla Gran Bretagna e
vivere in libertà la pro-
pria religione sbarcando
nel Massachusetts. Ogni
anno, infatti, nel corso
del Giorno del Ringra-
ziamento, il Presidente
degli Stati Uniti pro-
nuncia un discorso solenne
rivolto all'intera nazione.

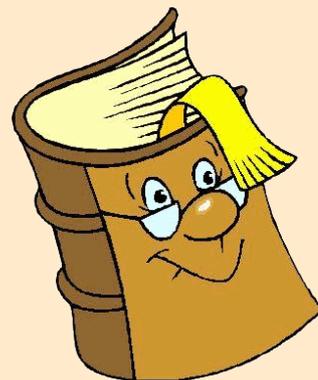
Segue a pagina 13

"Dopo 21 lunghi
giorni di attesa, ho
potuto riabbraccia-
re il mio papà e
mia sorella e
siamo tornati tutti
alla normalità do-
po che mia mamma
ha igienizzato
tutta casa."

Segue da pagina 11

Sono queste, tutte emo-
zioni vissute anche dagli
stessi bambini scrittori,
che mostrate poco agli altri
in questo tempo in cui si
vive più isolati ma che
Franchino ha permesso
di raccontare, aprendo il
cuore di tutti e costruendo
la certezza che le
difficoltà si superano
costruendo la fiducia in
se stessi, così come in-
segna il gufo amico di

Franchino ,inserito nel
racconto, quando gli dice
che "L'uccello che si po-
sa sul ramo non ha pau-
ra che esso si spezzi, per-
ché la sua fiducia non è
nel ramo ma nella forza
delle sue ali".



Segue da pagina 12

In Europa la celebrazione è conosciuta grazie ai film e telefilm di importazione in cui viene rappresentata spesso come l'occasione di riunirsi attorno al famoso tacchino ripieno per ringraziare Dio, la vita, gli amici, i parenti e per tutto ciò che si ha. Il tacchino, che in ogni famiglia viene cucinato secondo la propria ricetta segreta, è accompagnato da una salsa di mirtilli, patate dolci, verdure e

torta di zucca. In tutte le città, invece, ci sono sfilate con carri allegorici e pupazzi grandissimi. Nonostante la pandemia di Covid - 19 in corso, secondo un sondaggio statunitense il 38% sta pianificando una cena festiva con 10 o più persone solo della propria famiglia praticando il distanziamento sociale. Ciò favorirà sicuramente una diminuzione dei contagi durante questo giorno di feste, ritrovi e celebrazioni molto importante per gli Stati Uniti d'America.



“riunirsi attorno al famoso tacchino ripieno per ringraziare Dio, la vita, gli amici, i parenti e per tutto ciò che si ha.”



DAL MIO DIARIO...

Di Barone Leonardo classe 4^A S.G.Bosco.

Venerdì, 27/11/2020

Caro diario, finalmente oggi pomeriggio è arrivata la bella notizia che tanto aspettavo. Dopo 21 lunghi giorni di attesa, ho potuto riabbracciare il mio papà e mia sorella e siamo tornati tutti alla normalità dopo che mia mamma ha igienizzato tutta casa.

In questi giorni mi è mancato tanto il loro affetto però posso dire che l'incubo è finito. Adesso vado a dormire perché sono stanco di questa giornata piena di attese ed emozioni. A domani.



"Attraverso i veicoli mezzi di trasporto, questo nemico invisibile è uscito dalla Cina e si è cosparso in tutto il mondo."

IL NOSTRO NATALE AL TEMPO DEL COVID-19

Classe 3[^] B "Edmondo De Amicis"



Quest'anno il Covid ha cambiato tante cose, tutto sembra diverso dagli altri anni, anche la scuola è cambiata ma è bella lo stesso perché ogni mattina ci incontriamo tutti per la videolezione e ci raccontiamo tante cose. Tra poco è Natale e l'albero e gli addobbi, nelle nostre case, sono già stati preparati, però non possiamo incontrarci tutti insieme e giocare come prima. Anche Babbo Natale soffre per il Coronavirus, ma non si arrende: lui deve portare i giocattoli ai bambini! Se il Presidente Conte ci permetterà di trascorrere il Natale con tutti gli zii, i cugini e i nonni, noi saremo molto felici. Quel giorno Babbo Natale vedrà tutto perciò se metteremo la mascherina e i guanti protettivi, lui verrà e ci porterà tanti doni. Natale, un Natale di speranza. In un racconto c'è scritto che il Natale è magico e noi, nella notte di Natale, abbiamo deciso di chiedere una magia straordinaria: la distruzione di questo virus invisibile e mostruoso e il dono della salute per tutti gli ammalati. L'aria natalizia riscalderebbe tutti i cuori e noi siamo sicuri che anche quest'anno sarà un Natale bellissimo per tutti, anzi per il mondo intero, sarà lo stesso. Natale, un Natale di speranza.

"Ci riunivamo attorno all'albero che lo addobbato per scambiarci i regali con tanto amore e gioia."

UN NATALE DIVERSO DAGLI ALTRI

Di Mia Raposo 1[^]

ANCHE QUEST' ANNO UN BEL NATALE PASSIAMO SE LE REGOLE DEL COVID-19 RISPETTIAMO
SE LE REGOLE NON RISPETTI BABBO NATALE TI FA DISPETTI
QUINDI INDOSSA LA MASCHERINA E MANTIENI LA DISTANZA
SE ANCHE TU HAI TANTA SPERANZA ANCHE QUESTA PANDEMIA PASSEREMO
È TANTO FELICI SAREMO QUINDI NON ARRENDIAMOCI ADESSO
USCIREMO QUANDO CI SARÀ PERMESSO .



NOSTALGIA DEL NATALE CHE AMAVO

Mirko Rotundo classe 5^A M. Polo



Quest'anno, in tempo di Covid-19, il mese di Dicembre è molto triste perché ho nostalgia di molte cose. Adoro i delfini, le renne, la slitta di Babbo Natale, l'orso e il meraviglioso tunnel, tutte strutture realizzate con luci e ferro. Mi mancano anche i presepi e il Mercatino della solidarietà che da anni organizzavamo a scuola; quest'anno non abbiamo raccolto nemmeno un centesimo per la beneficenza e non abbiamo modo di mostrare i nostri presepi variopinti e creativi se non dietro una telecamera o con una fotografia. I miei Natali, tali felicità erano no



quelli in cui la mia famiglia ed io ci riunivamo per festeggiare: Natale. Tra le cose che giocavamo a tombola quest'anno mi manche-

e, tra battute sui numeri che venivano estratti e risate, preparavamo il cibo per il cenone per poi sederci e mangiare tutti insieme su un lungo tavolo,

ranno, la più significativa è l'assenza di una persona a me molto cara, mio zio che ci ha lasciato per colpa di questo maledetto virus; potrò accontentarmi di non festeggiare il Natale come gli anni scorsi, ma non saprò fare a meno di rivolgere a lui il mio pensiero per dirgli che mi manca tantissimo mentre gli auguro un buon Natale tra gli angeli.

**Il Natale lo si sente nel cuore
e solo con il cuore auguriamo**

Buon Natale!

**La Redazione
Fresa-Pascoli news
A.S. 2020/2021**

